

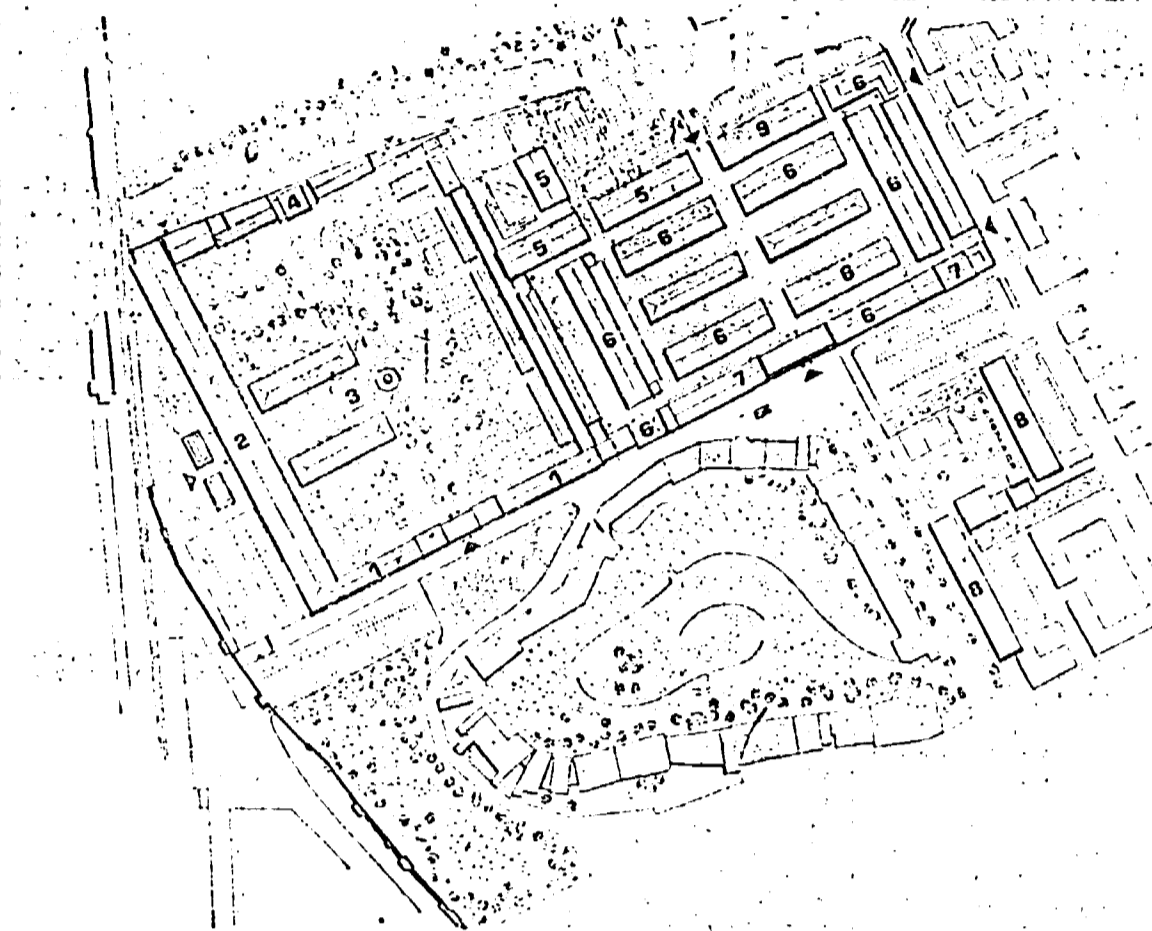
Sport, attività culturali, museo, centro sociale e di incontro per la città

# Il vecchio mattatoio cambia faccia

Presentato in Campidoglio il progetto per rivitalizzare il Testaccio e trasformare l'ottocentesco stabilimento industriale - La conferenza stampa degli assessori Calzolari, Arata e Prasca - Quattro miliardi sono già in bilancio



Ecco la guida del «centro Testaccio» con le diverse utilizzazioni dell'ex-Mattatoio: 1) Laboratori scuola per giovani; 2) Laboratori artigianali, manifestazioni culturali, mostre-mercato; 3) Parco attrezzato nel Campo Boario; 4) Servizi del parco: bar-ristorante-sala da gioco, club per ragazzi; 5) Palestre, piscina, campi sportivi; 6) Complesso per mostre-spettacoli, museo e biblioteca; 7) Servizi circoscrizionali e centro per anziani (già funzionante); 8) Case parcheggio IACP; 9) Servizi di riserva. Nella foto: uno scorcio dell'ex mattatoio



Qui i lavoratori artigiani, la piscina, le palestre e i campi sportivi, lì ancora, nelle vecchie strutture, le attività espositive e il museo della scienza e della tecnica, e anche un centro per studiare l'archeologia industriale. A questo punto tutti o quasi avranno capito di cosa stiamo parlando: al centro dell'attenzione c'è il vecchio Mattatoio del Testaccio, abbandonato da qualche anno e destinato a diventare un centro sociale e culturale, forse il più grande di tutta la città.

Se ne è parlato ieri, durante una conferenza stampa in Comune a cui hanno partecipato gli assessori Vittoria Calzolari, Arata e Prasca. Tra l'altro è stato illustrato il progetto complessivo per la riorganizzazione del tessuto urbano di una delle tette più importanti di questa nostra città. Un rione del centro tutto speciale per mille motivi: stretto nell'ansa del Tevere il Testaccio è il primo quartiere operaio della Roma a cavallo tra l'800 e il 900, ma tra le case popolari costruite negli anni di grande valore, è indimenticabile quel Monte dei Cocci nato artificialmente come deposito delle scorie secolari dell'antica Roma, circonda il complesso del vecchio Mattatoio tra le prime e più importanti strutture industriali moderne.

Il problema che ci siamo posti — dice Vittoria Calzolari — adottando questo programma è quello di dare una risposta unitaria e complessiva ai tanti problemi che avevamo di fronte. Non si trattava del solo Mattatoio, c'è la questione delle vecchie e fastidiose residenze popolari da recuperare, quella del verde da «ricucire» e a cui dare una forma. C'è innanzitutto da tener presente che il Testaccio è l'unico

quartiere che abbia visto crescere in questi anni la sua popolazione (passata da 14.000 a 16.000 unità) e dove quindi più carenze sono i servizi.

A problemi complessi e multiforini vanno date risposte ugualmente articolate. E allora (proprio la settimana scorsa) è stato approvato il piano di zona della 167 che innesca il risanamento del quartiere attraverso la costruzione di 100 alloggi «parcheggio» in cui trasferire le famiglie nel corso dei lavori di restauro. Allo stesso modo si è individuata l'area per la realizzazione dell'asilo nido e si stanno studiando provvedimenti capaci di trasformare in «isola pedonale» l'area antistante al Monte dei Cocci per dare continuità e fruibilità al verde. E in questa cornice bisogna leggere anche la questione Testaccio.

Il vecchio stabilimento di macellazione è da tempo al centro del dibattito. Le vecchie giunte ce l'avevano lasciato un «programma» di trasformazione e conservazione di alcune parti e demolizione di altre. Ora — ha detto Vittoria Calzolari — noi abbiamo scelto di conservare tutto e al tempo stesso di non «impaginare» il Mattatoio ma di farne un centro di vita sociale per tutta la città. Sono quindi state scartate tutte le proposte (mercato dei fiori, del pesce, «succursale» di Porta Portese) che tornavano a ridurlo ad una struttura di servizio, chiusa all'esterno e per giunta inadeguata ed è stato elaborato questo piano.

Vediamo allora cosa ci sarà dentro, cosa diventerà lo stabilimento progettato dall'architetto Ersoch e realizzato tra il 1888 e il 1890. Cominceremo dal Campo Boario: diverrà un parco ma tutto speciale: le belle zone alberate infatti si mescolano al selciato di «sanpietrini» originali. Un punto di incontro e di ricco svago affacceranno gli edifici che

ospiteranno un laboratorio di restauro artigianale, un centro di ricerca e di formazione per giovani che si occupano dell'archeologia industriale e un punto di ristoro.

Dalla parte del Tevere invece vi saranno le attività sportive: diverse palestre nei vecchi capannoni, una piscina scoperta, campi da gioco ed anche un atracco sul fiume per fare il canottaggio. Il nucleo centrale del Mattatoio è forse la parte di maggiore interesse: qui nei lunghi capannoni venivano macellati gli animali. E restano ancora le grandi strutture metalliche, un esempio tra i più belli di fusione tra funzionalità e modernità (per l'epoca ovviamente) e le splendide forme dell'architettura industriale. Qui ci saranno le attività espositive. L'università ha anche proposto la creazione del museo della scienza della tecnica e del lavoro. Il Campidoglio — ha detto l'assessore al centro storico — è d'accordo purché queste strutture siano usabili a tempo pieno.

Ma quanto costerà? E chi gestirà il «centro Testaccio»? Il bilancio del Comune stanziato di qui all'81 circa quattro miliardi. Non sono sufficienti per tutto ma è prevedibile che vi saranno i contributi della Regione, della Provincia, del Coni e della stessa università. Per quanto riguarda i tempi si comincerà a lavorare dal Foro Boario e quindi dalle attrezzature sportive ma si punta a dare piena unitarietà al progetto e quindi alla sua realizzazione. Per la gestione — ha detto Prasca — esistono già contatti costanti coi comitati di quartiere, con i cittadini, con le loro associazioni sociali e culturali. Col «centro Testaccio» si compie a Roma la prima esperienza completa di riorganizzazione di uno spazio che viene restituito alla città e al tempo stesso di rivitalizzazione di un quartiere che per Roma ha un significato (ed una storia) importantissimo.

## Letterine dal mondo democristiano

Dell'opera di Publio Fiori forse non ci resterà nulla: non ha scritto niente, non è esperto di alcunché. E a noi dispiace che i nostri nipotini, un giorno, non abbiano segni del passaggio nella Storia di un uomo di tanta importanza. Così, con una pazienza da certosini, ci siamo messi in testa di archiviare e far conoscere al grande pubblico se non le sue poesie, se non i suoi romanzi, almeno parte del suo epistolario. E da essere ben ricco se (malgrado il poco tempo a disposizione) troviamo del nostro candidato democristiano tante tracce.

Prima era una raccomandazione, poi si segnalava una cooperativa per fargli avere i mutui, adesso invece ci imbatiamo in una richiesta di assunzione a tempo indeterminato alle Poste per una signora che ha invece un contratto a termine. E' una cosa che va contro la legge e lo sa anche il gentile sottosegretario Dal Maso che risponde all'amico Fiori. Ma si sa per questi democristiani le leggi contano poco, basta aspettare qualche mese perché il desiderio del buon Fiori possa essere assecondato.

## «Fa come dice il Papa: vota per mio cugino»

Il devotissimo monsignor Filippo Tucci di papa Wojtyła si ritiene un non mediocre esecutore. E' per questo che, nell'imminenza delle elezioni politiche, si è sprofondato in un attento studio dei discorsi e delle dichiarazioni del santo padre. Ne ha tratto un compendio e sintetico successo che — al fine di alleviare le anime sofferenti e incerte — ha ritenuto opportuno inviare ai fedeli, specie politica,

Sotto forma di missiva personale e accorata, il devotissimo monsignore rende così partecipi gli uomini di buona volontà dell'universale messaggio della chiesa. «Le precise indicazioni del Santo Padre — scrive — non possono essere ignorate né disattese». E ancora: «Con la lealtà e il coraggio di un impegno cristiano, dobbiamo consigliare quei cattolici che vogliono interpretare in chiave di fede la realtà, specie politica, nella

quale viviamo, per darvi il proprio responsabile apporto. Le elevate meditazioni non finiscono qui. Il massimo dell'ispirazione monsignor Tucci, direttore della «Pia unione di nostra signora de Lourdes» (?), lo raggiunge, al fin, in un «amichevole e fraterno consiglio»: il 3 giugno votate mio cugino, dottor Carlo Alberto Cocci, candidato n. 29 della lista della Democrazia Cristiana. Amen.

Dopo l'acquisto di Villa Lazzaroni

## Una «boccata d'ossigeno» per il quartiere Appio

Assieme al parco diventano pubblici anche i locali per scuole e uffici - Il comune spenderà per il complesso oltre due miliardi

Il quartiere Appio è uno di quelli dove il verde sembra quasi un'eccezione, un'eccezione che confermano l'assurda regola del «continuum» cementizio. Villa Lazzaroni, non era, non è, grande. Fino a qualche tempo fa era un minuscolo specchio di verde, con una vegetazione neppure tanto ricca: la parte più bella, di quattro ettari, quella dove ci sono pure alcune palazzine, era ancora chiusa. Dietro i cancelli le suore Francescane di Maria tenevano un asilo e una scuola privata.

La battaglia per farsi cedere quell'irrinunciabile «spazio vitale» è stata molto lunga. Le trattative con le suore sono andate a rilente, infine, l'altro giorno la firma definitiva sotto un contratto che fa diventare tutti i cittadini proprietari del giardino. Le suore hanno finalmente venduto. Il Comune pagherà oltre due miliardi.

Assieme al nuovo spazio verde ci sarà anche la palazzina per gli uffici della circoscrizione e per le scuole. Sono servizi nuovi con i quali si cerca di riempire il vuoto di anni un «vuoto» fatto di cemento e di speculazione, contro il quale hanno lottato con iniziative, manifestazioni, petizioni gli abitanti della zona. Un vuoto cui ha cercato di rispondere la giunta democratica del Comune che non di sole parole ha riempito la sua battaglia per il verde.

Villa Lazzaroni è uno dei pochissimi punti verdi del quartiere Appio-Latino. Ma tutta la IX circoscrizione non gode certo di indici diversi. Ecco in sintesi il quadro statistico-sociale della zona. Si nota poco più di 8 chilometri quadrati, abitano quasi 200 mila abitanti. L'indice di densità è di circa 24 mila e 300 abitanti per chilometro quadrato (più del doppio del centro storico, il più alto della città). Il verde è rarissimo, se si esclude la parte della Caffarella, che fa zona a sé. In tutto poco più di 165 mila metri quadri. Ogni abitante gode di 74 centimetri quadrati di verde. La percentuale verde-territorio è pari al 1,78. Assieme alla villa, la circoscrizione acquista anche una palazzina per gli uffici e locali per le scuole. Anche qui la cifra parlava chiaro. Nel '78 solo 5 asili-nido, 11 materne, 11 elementari, 16 medie e 7 istituti superiori.



Uno scorcio di Villa Lazzaroni

## Senza precedenti l'impegno della Giunta comunale a favore dell'edilizia popolare

Dopo anni di lotte nel '65 il Comune varò il Piano per l'edilizia economica e popolare. Dopo 10 anni delle 700 mila stanze previste solo 32 mila ne vennero realizzate (il 4% dell'intera produzione edilizia).

Nei primi 2 anni dell'amministrazione di sinistra su 75.300 stanze costruite, ben 21.500 (pari al 28%) erano stanze di alloggi popolari. Nel '78 si è riusciti a realizzare in questo settore un numero di stanze pari a quello dell'edilizia privata. (40.000 stanze su un totale di 81.500).

Questi risultati, parziali ma significativi, sono stati possibili grazie al metodo della programmazione degli interventi che ha posto fine ad assegnazioni clientelari di aree e a scordamenti, consentendo di recuperare i ritardi gravissimi del passato (circa 450 cooperative hanno potuto avere, dopo oltre 10 anni di attesa, l'area e la licenza edilizia).

Il programma triennale varato nel '77 è in fase di realizzazione; si tratta di 130.000 stanze per un investimento globale di circa 1.000 miliardi con un impegno di manodopera pari a 18.000 unità.

Il programma per i prossimi due anni è già stato predisposto dall'amministrazione comunale e prevede:

- Assegnazione di aree agli IACP, alle cooperative e alle imprese per i finanziamenti del secondo biennio della Legge 457 nei Piani di Torbellamonica, Castelgubione, Decima, Pontedrona, per 200 miliardi di investimenti e 27.000 vani.

- Assegnazione di aree alle imprese e alle cooperative con finanziamenti ordinari nei Piani di Torbellamonica, Castelgubione, Pontedrona, Ottavia, Acilia per 520 miliardi di investimenti e 73.500 vani.

Si concluderà così il programma di edilizia economica e popolare che previsto per il periodo 1963-73 slitta di un decennio a causa dei ritardi delle precedenti amministrazioni e trova il massimo della sua realizzazione proprio durante il quinquennio della nuova Giunta comunale guidata dal sindaco Argan.

La nuova struttura ad Economia e Commercio presentata da Ruberti e dai rappresentanti dell'Opera

## Da un'ex autorimesa una mensa per 3000 studenti alla volta

E' stata realizzata grazie all'impegno comune di studenti, personale e sindacati - Gli altri progetti in fase di attuazione - Presto saranno pronti altri 1500 posti al CIVIS - Il problema del personale per la gestione del complesso

La nuova mensa universitaria ad Economia e Commercio è stata aperta ed è già «assaltata» da centinaia di studenti. Per realizzarla ci son voluti otto mesi, e in questo tempo è stato fatto l'impossibile: ovvero: come trasformare in cucina e sala mensa per 3 mila studenti a turno un'autorimesa inutilizzata. L'ha fatto spiegato, parlando anche di altro, il rettore, prof. Ruberti, il presidente dell'Opera universitaria Taormina, gli studenti nel consiglio di amministrazione dell'Opera e uno dei progettisti, l'ingegner Tassi. «E' Ruberti ha parlato poco della mensa, anzi quasi per niente. «La nuova struttura — ha detto — è solo la prima realizzazione di una serie di lavori di ristrutturazione di tutto il

nostro patrimonio portati avanti da tre anni a questa parte. Un tessuto di piccole conquiste giornaliere, ottenute grazie al lavoro comune della rappresentanza studentesca nel consiglio d'amministrazione, dei sindacati, del personale.

Con le stesse premesse, durante la conferenza stampa, è stata annunciata la prossima apertura della mensa del CIVIS. Manca soltanto l'autorizzazione per il montecarichi e poi sarà pronto lo spazio per altri 1500 posti a turno. A tutto questo — ha detto ancora Ruberti — dobbiamo aggiungere ovviamente tutte le energie impiegate nella battaglia per la seconda università di Tor Vergata. Più nei dettagli è sceso il presidente dell'Opera, Taormina, ribadendo, come hanno

anche fatto gli studenti eletti nel consiglio di amministrazione, la positività del lavoro comune tra tutte le componenti democratiche dell'università, soprattutto quelle studentesche e sindacali, ponendo come primo obiettivo l'espansione edilizia, senza ammassare ulteriormente nelle strutture universitarie la massa dei fuori sede. Tornando alla mensa, il direttore dell'Opera e l'ingegner progettista sono poi scesi nei dettagli. La superficie è di 2.800 metri quadri, con 51 posti e 3.000 posti a turno. Furtoppo — hanno tenuto a precisare — non c'è personale sufficiente. Soltanto grazie alla disponibilità del sindacato, in attesa del concorso per 30 posti, si è potuto aprire la mensa, anche se i problemi non mancano certo.



La nuova mensa di Economia

Sequestrata eroina e hashish

## Droga nelle scarpe e nelle valigie: due arresti a Fiumicino

I corrieri bloccati dalla guardia di finanza al controllo della dogana

Aveva nascosto quasi due etti di eroina nelle sue scarpe da ginnastica e nella copertina di un libro di fotografie: scoperto è stato arrestato per possesso e introduzione di sostanze stupefacenti in territorio italiano dagli agenti della guardia di finanza dell'aeroporto di Fiumicino. E' un giovane di Grosseto, Bixio Bonaccorsi, 23 anni, giunto ieri mattina nello scalo romano con un volo proveniente da Bangkok. Il Bonaccorsi, sospettato per la sua titubanza al controllo doganale, è stato fermato ed invitato, per accertamenti, negli uffici doganali, dove nel corso di un controllo nei bagagli e sulla persona veniva trovata la droga: 175 grammi di eroina pura all'89% per circa 10.000 dollari. E' stato arrestato anche un cittadino statunitense, Paul Irwin Bell, 40 anni, che è arrivato da Bombay avrebbe dovuto proseguire per New York. L'uomo era in possesso di 7 chili di hashish, occultati nei doppiopiedi ricavati in due valigie.

Era il capo di una banda

## Taglieggiava i negozi all'Eur Nir: americano in carcere

L'operazione dopo le denunce degli abitanti della zona e dei commercianti

Chacho Gregory, 20 anni, americano, originario di Washington, era il capo di una banda che da tempo non faceva dormire tranquilli agli abitanti della zona residenziale Nir-Mostacciano, a ridosso dell'Eur: è caduto nelle mani del nucleo carabinieri di Roma-EUR che lo hanno bloccato in una baracca sulla via Laurentina, adibita a base operativa della banda capeggiata dal giovane. I carabinieri si erano mossi dopo che un migliaio di residenti del quartiere preso di mira aveva denunciato una serie interminabile di reati, tra i quali furti ed estorsioni. Nell'occasione era stata sollecitata l'istituzione di una stazione di carabinieri essendone la zona ancora sprovvista. Su mandato di cattura del sostituto procuratore Santolucci, i carabinieri, dopo vari appostamenti nella zona, sono riusciti a mettere le mani sull'americano. I reati contestatigli sono estorsione e associazione a delinquere. All'interno della baracca sono stati trovati due fucili a canne mozzate.